



**Tps e Vincenzo Visco.** I due erano al ministero dell'Economia nel governo Prodi



**Padoa-Schioppa e Jean-Claude Trichet,** presidente della Bce

# La camera ardente nella «casa» europea L'Italia saluta l'uomo che ha risanato i conti

**Il cordoglio delle massime cariche dello Stato ed europee. Il dolore di Papandreu, che lo chiamò per affrontare il rischio default. Tremonti non dirama un comunicato: eppure è grazie a Tps se l'Italia ha resistito alla crisi.**

**BIANCA DI GIOVANNI**  
ROMA

I messaggi di cordoglio non si contano. Dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano («Un grande servitore dello Stato che ha lasciato un'impronta del suo talento»), al premier («economista di alto profilo e europeista appassionato»), al dolore irrefrenabile di Romano Prodi, al ricordo di Pier Luigi Bersani («una persona di straordinario livello, una persona sobria, un intellettuale curioso di tutto»), fino a tutta la prima linea di Banca d'Italia (la sua prima «casa» italiana) guidata da Mario Draghi («amico di una vita, maestro. ha sempre creduto nell'Europa con la passione dei padri fondatori»). La notizia della scomparsa improvvisa di Tommaso Padoa-Schioppa fa il giro del mondo, e dal cuore dell'amatissima Unione europea parte una valanga di saluti: «scompare un uomo saggio», dice il presidente Herman van Rompuy, mentre il Commissario Olli Rehn ricorda il suo sostegno nei giorni della crisi. Lo salutano anche dalla Bce, dove ha lavorato dalla nascita della Banca centrale, ma più di tutti si fa sentire il premier greco, Giorgio Papandreu, che ai consigli di Padoa-Schioppa si era affidato nei giorni più duri della crisi greca.

**FUNERALI**

Da oggi pomeriggio l'Italia potrà salutarlo nella camera ardente allestita nella sede della rappresentanza in Italia dell'Unione europea, in via IV novembre a Roma. Domani alle 11 i funerali nella basilica di Santa Maria degli Angeli a piazza della Repubblica a Roma, una chiesa imponente spesso sede di funerali di Stato. La scelta europeista ha prevalso

su altre proposte, che pure erano giunte da altre parti per allestire la camera ardente: dalla sede di Banca d'Italia, al Campidoglio.

L'intero mondo politico, economico e sindacale esprime la sua costernazione. Colpisce l'assenza - almeno fino alla serata di ieri - di un commento ufficiale del suo successore in via venti Settembre, Giulio Tremonti. Eppure l'attuale ministro deve molto al rigore di Padoa-Schioppa. Fu lui a risanare i conti italiani, lasciati fuori controllo proprio da Tremonti (e da Domenico Siniscalco). Padoa-Schioppa mai scaricò sull'avversario la responsabilità del mancato risanamento. Iniziò il suo lavoro in Via Venti Settembre con uno slogan E-

**Napolitano**  
Un grande servitore dello Stato e dell'interesse pubblico

**Draghi**  
Amico di una vita e maestro. Bankitalia ricorda la sua integrità

naudiano: «conoscere per deliberare». Avviò un'analisi serrata della spesa pubblica (spending review), che alla fine avrebbe consentito tagli «intelligenti» agli sprechi. Iniziò anche il cammino verso un bilancio più trasparente, che consentisse il controllo «democratico» dei conti pubblici. Chiese sacrifici al Paese per sistemare il bilancio: è anche grazie a quei sacrifici che oggi l'Italia ha affrontato la crisi. Ma assieme alle «lacrime», fu lui ad annunciare il «tesoretto»: risorse da redistribuire a partire dal basso. A sinistra provocò qualche mal di pancia: dai sindacati, alle aree più estreme della coalizione. Ma tutti, oggi riconoscono la sua statura. «Era un avversario, ma un galantuomo», commenta l'ex ministro Paolo Ferrero. ♦

e dell'interesse pubblico, con una vocazione europeista assoluta, la profonda convinzione sul ruolo dell'Italia in Europa e una fiducia di fondo nella capacità e nelle risorse del nostro Paese. Nonostante tutto.

**Da ministro delle Finanze** e del Tesoro lo ho reincontrato in Europa negli anni in cui veniva introdotta la moneta unica. Quando nel 2006 si costituì il secondo governo Prodi e Tps era destinato a diventare ministro mi telefonò per dirmi che era favorevole e sosteneva la divisione del ministero per consentire il mio ingresso nel governo. Poiché questa, che era la soluzione più razionale, non fu possibile per le alchimie e gli equilibri della politica, Tommaso si unì ad altri amici in un pressing incalzante e incessante perché accettassi comunque di entrare nel governo come suo vice, cosa che alla fine feci dopo molte esitazioni e non senza qualche preoccupazione. Ma devo dire che il suo comportamento nei miei confronti fu di una correttezza assoluta, e che mi venne assicurata la più totale indipendenza ed autonomia di iniziativa ed azione, spesso tenendo a freno le propensioni istintive ed automatiche degli apparati e della burocrazia. La sua lealtà e la sua intransigenza si manifestarono pienamente nella vicenda Speciale, quando Tommaso insistette per esse-

re lui a rappresentare il governo in Aula al Senato.

Tommaso non era un uomo politico, bensì un funzionario pubblico, un tecnico, un intellettuale con una grande passione civile e politica. Queste caratteristiche gli procurarono delle incomprensioni da parte di

**Italia e Europa**  
Europeista assoluto, aveva una fiducia di fondo nel nostro Paese

alcuni colleghi di governo, dei sindacati e anche in Parlamento, unitamente però a un rispetto senza riserve e al riconoscimento delle sue conoscenze e della sua autorevolezza.

**Non avrei mai pensato** di dover commentare la sua scomparsa: in fondo ci separano solo pochi anni di età. Lo avevo incontrato da poco, stava bene, era molto attivo (forse troppo), sempre in movimento, sempre attento, lucido, informato.

L'intero Paese è in debito nei confronti di Tps, ma un debito ulteriore lo hanno contratto le donne e gli uomini del centrosinistra di cui Tommaso ha voluto condividere le sorti politiche. Rendiamo quindi grazie ed onori a un grande italiano, Tommaso Padoa-Schioppa. ♦